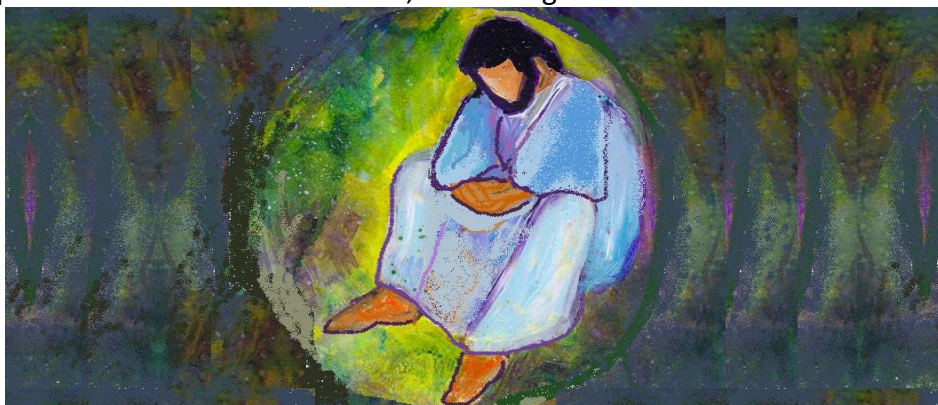


La Quaresima non è un richiamo al sacrificio e alla morte, bensì alla Pasqua e pertanto alla vita. Dio non vuole la morte, ma la vita. Gesù ha dichiarato di essere venuto perché possiamo averla in abbondanza (Gv 10,12). È la vita oltre quella materiale, per la quale basta il pane. È la vita eterna che non può alimentarsi d'altro se non di ciò che è eterno. Ne abbiamo a disposizione noi umani qui sulla terra? Certamente, è la Parola di Dio. Quella di cui dobbiamo nutrirci per mantenere in vita la nostra umanità intrisa di Dio. La Parola, che ci ha creati e ci nutrice, e il battesimo, che ci ha resi figli di Dio, alimentano la nostra realtà di persone nuove, chiamate a rinnovare il mondo intorno a noi. La liberazione dalla schiavitù egiziana, ricordata dalla *prima lettura*, è il modello di ogni altra liberazione sempre da realizzare perché voluta da Dio stesso per tutti gli uomini. La *seconda lettura* ci indica il dinamismo fondamentale della nostra liberazione da quello che appare l'insuperabile asservimento alla caducità, alla morte: "Dio ha risuscitato Gesù dai morti". La fede in quest'evento storico è fede nella sua realizzazione anche nella nostra storia di oggi e di domani. Confessarlo con la determinazione del cuore, oltre che con la professione delle labbra, è la strada che ci conduce alla liberazione dalle prove (le "tentazioni"), che sono spesso legate alle nostre paure. Se Gesù è risorto viviamo ormai della sua Parola e non di solo pane; non abbiamo fame di segni prodigiosi, né sete di potere o di primeggiare sugli altri. La vera ricchezza di noi discepoli e della Chiesa intera consiste proprio in questo. Anche non avendo nulla, abbiamo già tutto.



PREGHIERA

Tra luci che vincono le tenebre verso sponde inesplorate, in cui,
e oscurità che assediano i pensieri come al tramonto del giorno,
siedi, Gesù, in qualche zona remota del deserto. non distinguiamo più la luce dalle ombre.

Là hai avvertito in anticipo Ma tu hai abitato quel deserto e con la Parola di Dio,
anche il mio deserto e quello di tanti altri. quella Parola che paradossalmente tu sei,

Venuto uomo tra gli uomini, hai attraversato, senza scansarlo, quel buio,
hai sentito nel cuore quelle oscure paure per dirci che anche ogni tenebra cede il passo
che feriscono l'anima all'inarrestabile giorno che illumina

di noi tutti mortali e la trascinano e l'anima e il cielo. Grazie, Gesù. (GM/09/03/25)

Deuteronomio (26,4-10) Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Romani (10,8-13) Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Luca (4,1-13) In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.